

Ancora una pezza

«Per gli esodati servono altri miliardi»

Damiano (Pd): «Il governo ha coperto 31.200 nuove persone, ma ci vuole una soluzione strutturale»

ELISA CALESSI

■ ■ ■ «Serviranno ancora svariati miliardi, è difficile dire quanti». Si fa grave la voce di Cesare **Damiano**, presidente della Commissione Lavoro, Pd, forse il dirigente politico che più si è preso a cuore la vicenda degli esodati, quando, alla fine, deve ammettere che sì, il governo con l'emendamento presentato in commissione ha fatto qualcosa, ma il problema non è affatto risolto.

Come giudica il provvedimento che il governo presenterà mercoledì e con cui sono state salvaguardate altre 31.200 persone?

«Un passo avanti, anche se non è risolutivo. Si è spostata di un anno la scadenza di coloro che matureranno il diritto di andare in pensione con la vecchia normativa (dal gennaio 2015 al gennaio 2016) e si è aggiunta una fattispecie: persone che sono state licenziate e che avevano un contratto di lavoro a tempo determinato. Non era scontato, il governo ha deciso di confrontarsi con una proposta di legge sottoscritta da tutti i componenti della commissione Lavoro di tutti i partiti che però aveva un obiettivo più ambizioso, risolvere definitivamente il problema. Peccato che Inps e Ragioneria abbiano stimato fossero necessari 47 miliardi da qui al 2022. Una stima esagerata, ma coi numeri bisogna fare i conti».

Il ministro del Lavoro Poletti, però,

aveva promesso una soluzione strutturale.

«Alla fine ha ritenuto che per le condizioni attuali non si potesse fare altro».

Lei è d'accordo?

«Io ho preferito questa sesta salvaguardia piuttosto che rimandare tutto alla legge di stabilità, che comunque, ha detto il ministro, sarà l'occasione per una soluzione strutturale».

E quale sarà?

«Le ipotesi sono tre: flessibilità del sistema previdenziale con penalizzazioni, che secondo me è la preferibile, quota 100 o flessibilità dai 62 anni con 35 di contributi, a condizione che il lavoratore accetti il ricalcolo con il sistema contributivo oppure il prestito previdenziale».

Quanto ci è costato finora questo pasticcio?

«Le persone salvate dalla riforma Fornero sono state 170mila per oltre 11 miliardi».

Tornando all'emendamento del governo, come si è arrivati a individuare il numero di beneficiari e con che soldi?

«Nel testo del governo c'è in previsione un incontro annuale nel quale si verificheranno quanti lavoratori hanno già la pensione in tasca grazie a questa salvaguar-

dia, quanti sono prenotati e quante risorse sono state spese degli 11 miliardi. E questo per evitare che si faccia una previsione sbagliata, che si stanziino risorse esagerate e poi, se alla fine i numeri sono più bassi, le risorse tornino alla Ragioneria».

Cosa che finora è accaduta, vero?

«Sì. Nella seconda salvaguardia su 55mila aventi diritto, ne sono stati accertati solo 22mila. Nella quarta si risparmiano 4mila posizioni. Delle 32.100 persone salvaguardate, 24mila sono state recuperate grazie ai risparmi precedenti».

Ma si può dire, finalmente, quanti esodati restano da tutelare?

«Non si può. Sicuramente ci sono ancora molti lavoratori in sofferenza a seguito della riforma Fornero».

È possibile che nel tempo ne spuntino di nuovi?

«Assolutamente sì».

E quanti soldi servono per risolvere definitivamente il problema?

«Svariati miliardi. Purtroppo non è possibile quantificare. È che in questa sciagurata vicenda sono stati commessi tanti errori tecnici. Penso ai lavoratori delle ferrovie, agli insegnanti, alle riconquiezioni per chi aveva versato all'Inpdai e all'Inps. Bisognerà porre rimedio».



Cesare Damiano [LaPre.]

